

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Vista la Legge Regionale 20 aprile 2018, n. 5 "Norme in materia di interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli Ambiti locali";

Considerato che la Regione promuove la predisposizione e la realizzazione di programmi territoriali, denominati programmi speciali per gli ambiti locali (PSAL), in attuazione dell'articolo 24 dello Statuto regionale. Tali programmi perseguono l'integrazione tra livelli di governo, il coordinamento delle politiche, l'impiego integrato delle risorse finanziarie e la promozione di un sistema di governance tra le amministrazioni locali;

Constatato che i PSAL configurano un complesso di interventi per la realizzazione dei quali sia necessaria l'azione coordinata ed integrata di più soggetti pubblici. I programmi sono finalizzati al sostegno di aree territoriali caratterizzate da peculiari situazioni istituzionali, economiche, ambientali, sociali, culturali ed identitarie, nonché di aree urbane per le quali appaiano necessari interventi di riqualificazione o di valorizzazione;

Richiamato in particolare l'Art. 3, "Modalità di predisposizione e approvazione", comma 1. "L'Assemblea legislativa con cadenza triennale, aggiornabile annualmente, approva, su proposta della Giunta regionale, un atto di indirizzo mediante il quale definisce gli obiettivi generali dell'azione territoriale della Regione per i PSAL e indica le condizioni di ammissibilità e precedenza, nonché ulteriori condizioni per l'attuazione dei PSAL, in rapporto alle diverse finalità di cui all'articolo 1, comma 6;

Richiamate le seguenti Deliberazioni dell'Assemblea legislativa:

- n. 207 del 26 giugno 2019 "Approvazione dell'atto di indirizzo 2019-2021 in materia di interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali di cui alla legge regionale 20 aprile 2018, n. 5";
- n. 23 del 30 luglio 2020 "Integrazione dell'atto di indirizzo 2019-2021 in materia di interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali di cui alla legge regionale 20 aprile 2018, n. 5 - Programma straordinario di investimenti";
- n. 74 del 9 marzo 2022 "Integrazione dell'atto di indirizzo 2021 - 2023 relativo alla legge regionale n.

5/2018 per il programma speciale di investimento dedicato alla cultura sportiva, all'impiantistica e alle attività del tempo libero”;

Visto l'Allegato A), parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, recante: *Atto di indirizzo 2024-2026 in materia di interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali di cui alla Legge Regionale 20 aprile 2018, n. 5*;

Considerato che all'Art. 3, “Modalità di predisposizione e approvazione”, la legge dispone:

- al comma 3, reca: La Giunta regionale definisce gli obiettivi specifici ed i risultati attesi nell'ambito dell'atto di indirizzo di cui al comma 1 e, al fine di promuovere il concorso degli enti locali interessati attraverso la presentazione di istanze, dispone avvisi per manifestazioni di interesse, articolati secondo le finalità di cui al medesimo comma 1, da pubblicare sul Bollettino ufficiale telematico della Regione Emilia-Romagna (BURERT);
- Al comma 4, reca: La Giunta regionale, in base alle istanze locali ricevute e valutata la loro congruità con la programmazione regionale, e anche con la disponibilità di risorse finanziarie delle amministrazioni locali, definisce le proposte di PSAL da sottoporre a negoziazione e ne dispone la pubblicazione sul BURERT;

Richiamato il disposto delle Delibera Assembleare 207/2019 che prevede che, in caso di nuovi avvisi per manifestazioni di interesse, si debba ritenere esaurita la validità del Parco Progetti derivante dal Bando precedente, senza escludere per i beneficiari la possibilità, ove compatibile con i criteri, di riproporre la medesima istanza;

Acquisito il parere positivo del Consiglio delle Autonomie Locali nella seduta del 21/05/2024.

Viste inoltre:

- la delibera CIPE n. 79, del 22 Dicembre 2021 “Fondo sviluppo e coesione 2014-2020 e 2021-2027 - Assegnazione risorse per interventi COVID-19 (FSC 2014-2020) e anticipazioni alle regioni e province autonome per interventi di immediato avvio dei lavori o di completamento di interventi in corso (FSC 2021-2027)” che nelle more della definizione dei Piani di sviluppo e coesione 2021-2027, ha disposto l'assegnazione in favore di Regioni e Province autonome di 2.606,81 milioni di euro, di cui 45,01 milioni nell'ambito delle disponibilità

FSC 2014-2020 e 2.561,80 milioni nell'ambito delle disponibilità FSC 2021-2027;

- la delibera CIPE n. 25, del 03 Agosto 2023 "Fondo sviluppo e coesione 2021-2027. Imputazione programmatica in favore di regioni e province autonome" che destina a Regioni e Province autonome 32,4 miliardi, pari al 60% delle risorse disponibili e per la Regione Emilia-Romagna è stata prevista un'attribuzione complessiva di 588,3 milioni di euro (valore comprensivo dell'anticipazione 21-27 da delibera Cipess n.79/2021 di 107,7 milioni di euro);

Ritenuto di proporre all'Assemblea Legislativa quanto segue:

- di approvare l'*Atto di indirizzo 2024-2026 in materia di interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali di cui alla Legge Regionale 20 aprile 2018, n. 5 di cui all'Allegato A*), parte integrante e sostanziale del presente atto;
- di dare atto che all'attuazione del presente Programma provvederà la Giunta regionale con propri provvedimenti in coerenza con gli indirizzi contenuti nel sopracitato Allegato A);
- di stabilire che l'Integrazione all'Atto di indirizzo resti valido fino all'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa del Programma per il triennio successivo;

Visti:

- il D. Lgs. 23 giugno 2011, n.118 recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42" e ss.mm.ii.;
- il D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii.;

Richiamate le seguenti proprie deliberazioni:

- n. 2416/2008 recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e ss.mm.ii.;

- la Deliberazione di Giunta regionale n. 325 del 7 marzo 2022 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale";
- la Deliberazione di Giunta regionale n. 426 del 21 marzo 2022 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e ai Direttori di Agenzia";
- la determinazione n. 24767 del 19 dicembre 2022 avente ad oggetto: "Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni";
- la determinazione n. 3801 del 23 febbraio 2023 a oggetto "Conferimento incarichi di posizione organizzativa nell'ambito della Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni";
- la determinazione n. 11170 del 22 maggio 2023 a oggetto "Delega delle funzioni dirigenziali alla titolare di posizione di elevata qualificazione nell'ambito del Settore coordinamento delle politiche europee, programmazione, riordino istituzionale e sviluppo territoriale, partecipazione, cooperazione e valutazione";
- la Deliberazione di Giunta regionale n. 380 del 13 marzo 2023 "Approvazione piano integrato delle attività e dell'organizzazione 2023-2025";
- la Deliberazione di Giunta regionale n. 719 dell'8 maggio 2023 "Piano integrato delle attività e dell'organizzazione 2023- 2025. Primo aggiornamento";
- la Deliberazione di Giunta regionale n. 1097 del 26 giugno 2023 "Approvazione piano integrato delle attività e dell'organizzazione 2023-2025. Secondo adeguamento a seguito degli eventi alluvionali di maggio 2023;
- la Deliberazione di Giunta regionale n. 2317 del 22 dicembre 2023 "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° gennaio 2024";
- Deliberazione di Giunta regionale n. 468 del 10 aprile 2017 "Il sistema dei controlli interni nella regione Emilia-Romagna";

Viste le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il responsabile del procedimento, nel sottoscrivere il parere di legittimità, attesta di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta del Presidente della Giunta Regionale

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

1) di proporre all'Assemblea Legislativa:

- di approvare l'*Atto di indirizzo 2024-2026 in materia di interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali di cui alla Legge Regionale 20 aprile 2018, n. 5 di cui all'Allegato A)*, parte integrante e sostanziale del presente atto;
- di dare atto che all'attuazione del presente Programma provvederà la Giunta regionale con propri provvedimenti in coerenza con gli indirizzi contenuti nel sopracitato Allegato A);
- di stabilire che l'Atto di indirizzo resti valido fino all'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa del Programma per il triennio successivo;
- di demandare alla Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni, la predisposizione degli atti generali e di programmazione e di individuare le istanze da sottoporre a negoziazione, motivandone le condizioni di opportunità, e di predisporre lo schema di accordo. Per tale attività può avvalersi e coordinare il gruppo di lavoro di cui al comma 2 dell'art. 3 della legge regionale

5/18 ovvero operare in collaborazione con le altre
Direzioni Generali competenti.

Allegato 1

Atto di indirizzo 2024-2026 in materia di interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali di cui alla legge regionale 20 aprile 2018, n.5



ATTO DI INDIRIZZO 2024-2026 IN MATERIA DI INTERVENTI TERRITORIALI PER LO SVILUPPO INTEGRATO DEGLI AMBITI LOCALI DI CUI ALLA LEGGE REGIONALE 20 APRILE 2018, N. 5

Sommario

1. Premessa	3
2. L'esperienza di programmazione della legge 5/2018 nel primo quinquennio	4
3. Il contesto della programmazione regionale delle politiche territoriali allo sviluppo nel periodo 2021-2027.....	6
4. Indirizzi per la promozione degli interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali	9
5. La governance e l'attuazione del programma triennale	12

1. Premessa

La legge regionale 5/2018 “*Norme in materia di interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali*” promuove, attraverso il metodo della programmazione negoziata, la predisposizione e la realizzazione di programmi territoriali denominati Programmi speciali per gli ambiti locali (PSAL), che contribuiscono al perseguimento delle seguenti finalità:

- a) sostenere le amministrazioni comunali alle quali sia richiesto un **eccezionale intervento realizzativo a favore delle proprie comunità**;
- b) contribuire alla realizzazione a livello locale di **interventi strategici di interesse regionale**;
- c) sostenere la mitigazione degli effetti della crescita economica disomogenea e della divaricazione tra i territori, favorendo la **coesione territoriale**;
- d) accompagnare le politiche di settore con interventi di omogeneità territoriale e con **politiche integrate tra i settori**;
- e) **sostenere il processo di riordino territoriale**, in coerenza con la legge regionale n. 21 del 2012, mediante la crescita e il consolidamento delle Unioni di Comuni, compreso il Nuovo Circondario imolese, favorendo la programmazione sovracomunale e negoziale delle Unioni medesime e valorizzando il ruolo ad esse attribuito dall'articolo 8, comma 3, della legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 (Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni);
- f) favorire **investimenti in cultura e identità locale** degli ambiti locali.

Gli interventi che rispondono alle finalità di cui alle precedenti lettere a) e d) sono riservate a *singoli Comuni*, quelli di cui alle lettere e) ed f) sono riservati alle *Unioni di Comuni*, mentre quelle indicate alle lettere b) e c) sono riservati ad enti locali ricompresi in *specifici programmi territoriali*.

L'Assemblea legislativa regionale con cadenza triennale, aggiornabile annualmente, approva, su proposta della Giunta regionale, un atto di indirizzo mediante il quale **definisce gli obiettivi generali** dell'azione territoriale della Regione per i PSAL e indica le condizioni di ammissibilità e precedenza, nonché ulteriori condizioni per l'attuazione, in rapporto alle diverse finalità della Legge, sopra richiamate.

I programmi si formeranno attraverso un **percorso di programmazione negoziata** tra la Regione e gli Enti locali, con l'obiettivo di generare, entro ambiti ottimali di scala ridotta, perseguendo **l'integrazione tra livelli di governo, il coordinamento delle politiche, l'impiego integrato delle risorse finanziarie** e la promozione di un **sistema di governance tra le amministrazioni locali**. Ogni programma, per singole aree ed ambiti locali, deve favorire l'introduzione di innovazioni e sperimentazioni che consentano di differenziare l'articolazione delle dotazioni pubbliche e dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione per territorio, seguendo le necessità espresse dal basso e con attenzione ai fabbisogni qualitativi locali. Il metodo offerto dalla legge 5/2018 permette una programmazione integrata che, andando oltre il perimetro delle misure a bando, include lo sviluppo locale per specifiche aree territoriali. Ciò significa che, nel perseguire dei piani di investimento territoriale, le Amministrazioni locali elaborano una visione prospettica e

strategica così da facilitare la scelta degli interventi e la definizione delle regole di azione pubblica. In questo modo, Regione ed Enti locali partecipano alla formazione delle scelte e legittimano le procedure amministrative di programmazione e le successive fasi di attuazione.

La legge regionale aggiunge, quindi, uno **strumento flessibile ed efficiente** nella cassetta degli attrezzi del policy mix regionale per cooperare con gli Enti locali rappresentanti dei diversi sistemi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali. Uno strumento che si pone in **complementarità e integrazione** da un lato con la programmazione territoriale dei fondi – caratterizzata da regole relativamente rigide e livelli decisionali multipli – e dall’altro con la programmazione verticale di settore che perseguendo obiettivi più specifici non sempre riesce pienamente a rispondere ai fabbisogni e alle capacità diversificate a livello locale. In tal senso, gli indirizzi triennali sono primariamente orientati a perseguire una **maggiore coesione istituzionale e territoriale in Emilia-Romagna**, integrando e a volte bilanciando programmazioni meno centrate sulla distribuzione territoriale degli investimenti e degli impatti.

La LR 5/2018 richiama esplicitamente il processo di riordino istituzionale delineato dalla LR 21/2012 nel cui ambito è stato elaborato il Programma di Riordino Territoriale (PRT) 2024-2026. Con questo strumento la Regione Emilia-Romagna vuole favorire il superamento di sovrapposizioni e conseguenti frammentazioni nello svolgimento dell’attività amministrativa e garantire che la funzione sia svolta da strutture amministrative con la disponibilità dei necessari strumenti per rispondere con maggiore efficacia ai bisogni e alle aspettative dei cittadini e delle imprese. In particolare, il nuovo Programma tratteggia una nuova dimensione di politiche territoriali rafforzate, promuovendo il rafforzamento della capacità delle Unioni di comuni di intercettare opportunità di sostegno ai processi di sviluppo - anche con politiche e interventi mirati alle Unioni di comuni che insistono nelle aree montane e interne della regione – e lo sviluppo di un rinnovato modello di governance, capace di mettere in campo, integrandole, le funzioni dei diversi livelli istituzionali degli Enti locali (Province, Città metropolitana e Unioni di comuni) per dare vita ad un sistema flessibile e collaborativo per le politiche di area vasta. Il presente atto di indirizzo si affianca quindi al PRT, con la possibilità di favorire la capacità di programmazione e realizzazione degli investimenti negli ambiti locali da parte delle Unioni di Comuni.

2. L’esperienza di programmazione della legge 5/2018 nel primo quinquennio

A seguito dell’approvazione della Legge Regionale 20 aprile 2018, n. 5, il primo atto di indirizzo che ne è seguito è stato quello approvato con Deliberazione assembleare n. 207 del 26 giugno 2019 *“Approvazione dell’atto di indirizzo 2019-2021 in materia di interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali di cui alla legge regionale 20 aprile 2018, n. 5.”*

Gi obiettivi generali del primo atto di indirizzo si sono concentrati su:

- le azioni che attengono alla **Cultura, ai giovani e allo sport**;
- le azioni di **ricucitura tra le policy di settore**;
- il potenziamento delle **relazioni tra sviluppo locale, capitale sociale e qualità della pubblica amministrazione**;
- Il **rafforzamento amministrativo** della pubblica amministrazione;
- L'accompagnamento della **politica di riordino territoriale**;

Il primo atto di indirizzo è stato successivamente oggetto di aggiornamenti e integrazioni a seguito di puntuali necessità e contingenze. In primis, con la Deliberazione assembleare n. 23 del 30 luglio 2020 *“Integrazione dell'atto di indirizzo 2020-2022 in materia di interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali di cui alla legge regionale 20 aprile 2018, n. 5 - Programma straordinario di investimenti.”* in relazione al *“Programma straordinario di investimento per i territori maggiormente colpiti dalla **pandemia e territori montani e aree interne**”*. Con tale atto, a seguito della registrata situazione di crisi economica e sociale creatasi nella nostra realtà regionale, come effetto della pandemia da Covid19, si è inteso dare risposta attraverso una programmazione strategica che ha indirizzato le priorità di intervento a favore delle realtà più colpite dall'emergenza sanitaria ed economica derivanti dalla pandemia Covid 19 da un lato, e dall'altro ha considerato rilevante la necessità di tenere agganciate le aree più marginali della regione (aree montane ed aree interne) alle traiettorie di ripresa e sviluppo, per evitare ulteriori fratture nel sistema sociale ed economico della regione.

Successivamente, nel 2022 è intervenuto un secondo aggiornamento Deliberazione assembleare n. 74 del 9 marzo 2022 *“Integrazione dell'atto di indirizzo 2021 - 2023 relativo alla legge regionale n. 5/2018 per il programma speciale di investimento dedicato alla cultura sportiva, all'impiantistica e alle attività del tempo libero.”*

Con questo secondo aggiornamento si è proseguito nel medesimo solco del precedente per dare continuità alla fase di ripresa post covid, concentrandosi sul capitale sociale per rafforzarne la risposta agli impatti anche indiretti della pandemia, capace di rispondere alla forte tensione sociale seguita ai periodi di lockdown. L'aggiornamento dell'atto di indirizzo ha, quindi, mirato a promuovere programmi territoriali destinati a **favorire la coesione sociale territoriale del periodo di ripresa post covid** incentivando la concentrazione degli sforzi degli Enti locali verso **polarità territoriali nelle quali si concentrano i fabbisogni di area vasta**.

Al primo atto di indirizzo attuativo della LR 5/2018 (2019-2021), e successivi aggiornamenti e integrazioni, hanno fatto riferimento e hanno dato seguito gli Avvisi dedicati ai piccoli comuni (2019), ai comuni maggiormente colpiti dalla pandemia da Covid-19 (2020), alle Aree Montane e Interne (2021), alle Unioni di Comuni avanzate (2021 e 2022) e all'impiantistica sportiva (2022).

Complessivamente tra il 2019 e il 2023 sono state **concesse risorse per oltre 60 milioni di euro**, per un investimento complessivo di oltre 100 milioni. In totale sono stati **finanziati circa 350 interventi in 200 enti differenti**.

3. Il contesto della programmazione regionale delle politiche territoriali allo sviluppo nel periodo 2021-2027

L'approccio regionale alla programmazione 2021-27 è stato delineato dal Documento Strategico Regionale (DSR) 2021-2027 che indirizza le scelte dei programmi regionali FSE, FESR, del complemento di programmazione FEASR e del Fondo Sviluppo e Coesione, al fine di massimizzare il contributo dei fondi europei e nazionali al raggiungimento degli obiettivi del Programma di Mandato 2020-2025, fortemente orientato a ridurre i divari territoriali, e del Patto per il Lavoro e per il Clima.

Patto per il lavoro e il clima	FESR	FSE	FSC	FEASR - FEAMPA	REACT-EU	PNRR	CTE	FONDI CE	RISORSE ORDINARIE
Emilia-Romagna, regione della conoscenza e dei saperi - Investire in educazione, istruzione, formazione, ricerca e cultura: per non subire il cambiamento ma determinarlo; per generare lavoro di qualità e contrastare la precarietà e le disuguaglianze; per innovare la manifattura e i servizi; per accelerare la transizione ecologica e digitale									
Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica - Accelerare la transizione ecologica per raggiungere la neutralità carbonica prima del 2050 e passare alle energie pulite e rinnovabili entro il 2035; coniugare produttività, equità e sostenibilità, generando nuovo lavoro di qualità									
Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri - Contrastare le disuguaglianze territoriali, economiche, sociali, e di genere e generazionali che indeboliscono la coesione e impediscono lo sviluppo equo e sostenibile									
Emilia-Romagna, regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità - Progettare una regione europea, giovane e aperta che investe in qualità e innovazione, bellezza e sostenibilità: per attrarre imprese e talenti, sostenendo le vocazioni territoriali e aggiungendo nuovo valore alla manifattura e ai servizi									
Trasformazione digitale - Patto per la semplificazione - Legalità - Partecipazione									

L'approccio integrato è al centro della visione strategica del DSR che orienta la programmazione unitaria dei fondi europei 2021-2027 e del FSC al raggiungimento dei quattro macro-obiettivi del Patto, condivisi con gli stakeholders del sistema territoriale regionale, assicurando la sinergia con gli investimenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e con le risorse ordinarie nazionali, regionali e locali.

Complessivamente nel periodo di programmazione la regione gestisce programmi co-finanziati da fondi europei per circa 3 miliardi di euro (1,024 miliardi per ciascuno dei Programmi FESR e FSE+, 913 milioni per il Co-PSR sostenuto dal FEASR, circa 20 milioni nell'ambito del Programma Operativo Feampa), a cui si aggiungono 588 milioni di euro nazionali di FSC programmati attraverso l'Accordo per lo sviluppo e la coesione dell'Emilia-Romagna). Ulteriori risorse per investimenti nel territorio regionale derivano dai programmi nazionali, in particolare FESR/FSE+ FSC.

Per quanto riguarda il Piano nazionale di ripresa e resilienza, sulla base dei dati del monitoraggio regionale, sono oltre 9 miliardi le risorse dedicate a progetti che coinvolgono il territorio

regionale, che generano investimenti complessivi di oltre 12 miliardi di euro. I Comuni e le loro Unioni sono titolari di circa un quarto delle risorse PNRR assegnate in regione,

Il DSR 2021-2027 sottolinea l'importanza di un approccio attento ai luoghi (place-based) nell'attuazione della politica di coesione, che non si fermi alla dimensione della regione guardata nella sua interezza e nei valori medi. Si è scelto, quindi, di acquisire come tema centrale il contrasto dei divari territoriali e le conseguenti politiche di perequazione, da un lato; dall'altro la necessità di dedicare e declinare azioni specifiche sia rispetto alle diverse vocazioni territoriali, sia rispetto al contributo che da ciò può derivare alla realizzazione degli obiettivi fissati nella programmazione strategica, a partire dal Programma di mandato e dal Patto per il Lavoro e per il Clima, per arrivare ai target fissati dalla Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile – Agenda 2030 dell'Emilia-Romagna.

Questa impostazione, ulteriormente rafforzata durante l'esame e l'approvazione in Assemblea legislativa, ha diverse importanti implicazioni:

- un'attenzione alle caratteristiche peculiari, in termini di fabbisogni e potenzialità, dei diversi ambiti territoriali regionali, a partire dai quattro macro-ambiti definiti dal Piano territoriale regionale: l'asse dell'Appennino, l'asta del Po e la bassa pianura padana, l'asse della Via Emilia (esteso all'ampia fascia che abbraccia anche la pedemontana in cui si concentra il cuore produttivo regionale), l'asse della costa;
- una più precisa lettura degli impatti differenziati delle politiche nei diversi territori (perfezionando i sistemi di monitoraggio e valutazione per conoscere meglio e programmare meglio);
- uno stimolo e un incentivo ai sistemi territoriali ad elaborare visioni e strategie di area vasta;
- un coinvolgimento diretto degli Enti e delle comunità locali attraverso l'elaborazione di strategie territoriali integrate, che possano beneficiare del supporto dei fondi gestiti dalla Regione.

Le sfide che l'Emilia-Romagna deve affrontare, così come evidenziate dal Patto per il Lavoro e per il Clima – crisi demografica, emergenza climatica, trasformazione digitale, diseguaglianze economiche, sociali, di genere e territoriali – sono tutte di natura complessa e le politiche settoriali, pur necessarie, devono essere affiancate da strategie territoriali, anche a scala sub-regionale, capaci di comporre sinergie e trade-off alla luce dei risultati attesi.

Le strategie territoriali, come tutti i progetti territoriali ad alta complessità, hanno tempi di programmazione e attuazione meno standardizzabili e richiedono maggiori capacità e competenze, sia della Pubblica amministrazione, sia degli stakeholder, delle imprese e dei cittadini, che è necessario rafforzare anche ricorrendo a risorse europee.

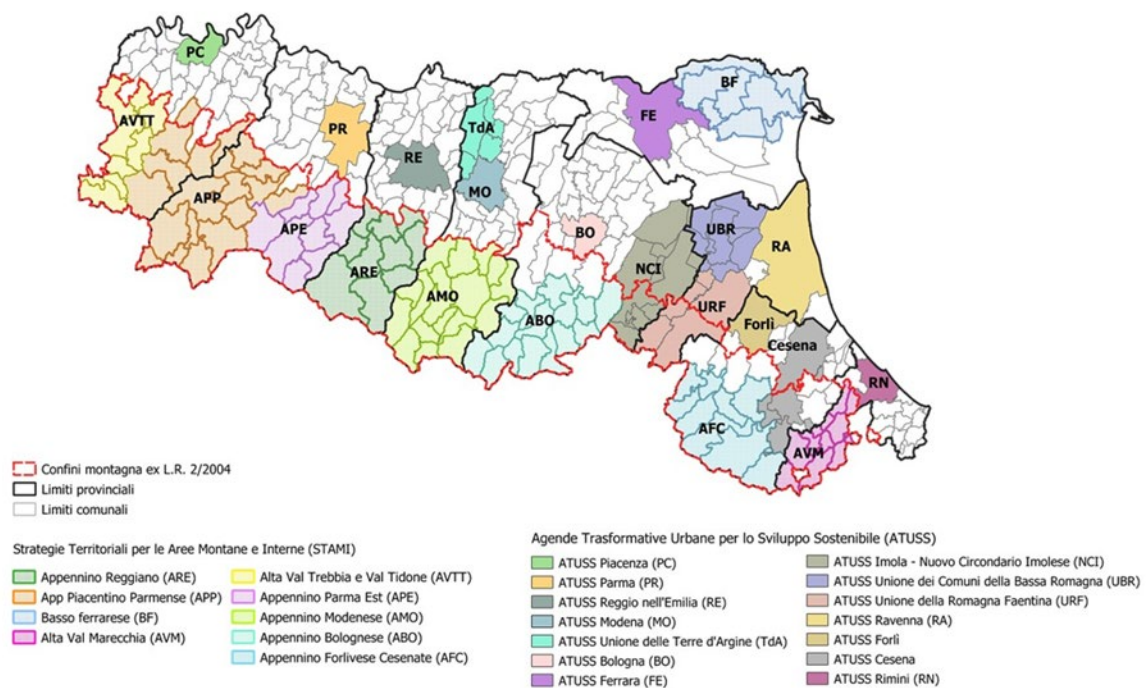
Su queste basi, l'utilizzo degli strumenti territoriali integrati sarà attentamente calibrato per massimizzarne il valore aggiunto e la capacità di affrontare sfide complesse a livello locale che richiedano:

- a. un approccio multisetoriale,
- b. una pluralità di interventi,

- c. il contributo attivo di diversi attori,
- d. un contributo in termini di progettualità basato su conoscenze tacite e risorse motivazionali dei diversi attori coinvolti e dei cittadini,
- e. la costruzione di una capacità amministrativa per la programmazione e gestione delle strategie.

Le strategie territoriali integrate, che permettono una programmazione combinata delle diverse tipologie di intervento proprie di ciascun Obiettivo specifico del FESR e del FSE+, consentono anche una maggiore flessibilità e adattabilità dell'azione dei Programmi regionali, offrendo una maggiore capacità, rispetto alle politiche settoriali, di incidere sul miglioramento complessivo del contesto urbano o territoriale di riferimento. Su tali basi sono state, quindi, delineate e in gran parte approvate 23 strategie territoriali così articolate:

- Agende trasformative Urbane per lo Sviluppo Sostenibile (ATUSS) per 14 tra città e sistemi urbani intermedi
- Strategie Territoriali per le Aree Montane e Interne (STAMI) per 9 aree interne regionali



Le ATUSS coinvolgono 42 comuni con una popolazione complessiva di oltre 2 milioni di abitanti (circa il 46% dei residenti in Emilia-Romagna), mentre le STAMI coinvolgono 109 comuni con una popolazione complessiva di meno di 380 mila abitanti (poco più dell'8,5% della popolazione regionale).

Complessivamente la Regione ha messo a disposizione più di 109 milioni di euro per le ATUSS (dai programmi FESR e FSE+) e circa 57 milioni di euro per le STAMI (dai programmi FESR e FSE+), a cui si aggiungono 18 milioni di FSC e oltre 13 milioni di risorse nazionali per le aree incluse nella SNAI.

4. Indirizzi per la promozione degli interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali

Il programma triennale della legge regionale 5/2018 è adottato in attuazione del comma 1 dell'Art. 3 che detta stabilisce quali contenuti minimi la definizione degli **obiettivi generali** dell'azione territoriale della Regione per i PSAL, l'indicazione delle **condizioni di ammissibilità e precedenza**, nonché **ulteriori condizioni** per l'attuazione dei PSAL, in rapporto alle diverse finalità della legge e delle rispettive categorie di beneficiari.

Il presente atto di indirizzo copre un **arco temporale, dal 2024 al 2026**, che coincide con la fase centrale della programmazione dei fondi europei - che, come brevemente richiamato, rappresentano i principali canali di finanziamenti degli investimenti per lo sviluppo regionale. In questa fase gran parte dei bandi per gli Enti locali sono già stati pubblicati e i relativi progetti sono stati selezionati o in fase di selezione. L'insieme di tali progettualità rappresenta un quadro di riferimento da tenere in considerazione nella scelta degli obiettivi generali dell'azione territoriale della Regione per i PSAL, in linea con le finalità della legge regionale.

Un altro fattore che non può essere ignorato, in particolare dopo la catastrofica alluvione che ha colpito una parte importante del territorio emiliano-romagnolo nel maggio 2023, è la necessità di aumentare in modo significativo gli sforzi per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico e la gestione dei rischi.

I PSAL, quindi, potranno inserirsi in modo complementare e sinergico in un'azione di programmazione più ampia (per numerosità delle procedure e risorse mobilitate) degli investimenti pubblici, mirando a ricucire le diverse programmazioni e soddisfare ulteriori necessità di sviluppo locale nell'ottica di garantire maggiore equilibrio territoriale.

Tenuto conto dell'attuazione della LR 5/2018 e dei relativi PSAL nel precedente quinquennio e della rafforzata necessità di attuare delle politiche territoriali attente ai luoghi e ai fabbisogni specifici espressi dai territori, gli **obiettivi generali** per il prossimo triennio sono così definiti:

- Concorrere in modo **complementare agli obiettivi e alle priorità definite nel Documento strategico regionale** per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo per il periodo di programmazione 2021-2027;
- Sostenere la capacità di investimento dei **comuni più piccoli** e prioritariamente caratterizzati da un più alto **indice di potenziale fragilità**¹, in modo complementare alle strategie territoriali per le aree montane e interne (STAMI) anche attraverso **nuove strategie territoriali integrate**;
- Promuovere il **ruolo delle Unioni di Comuni** nella programmazione e attuazione locale degli investimenti e il rafforzamento della filiera istituzionale con i Comuni che le compongono;

¹ <https://statistica.regione.emilia-romagna.it/notizie/2022/mappe-potenziale-fragilita-emilia-romagna-2021>

- Supportare la capacità di **resilienza del sistema territoriale regionale**, migliorando la capacità di gestione dei rischi e di reazione e ricostruzione a seguito di eventi avversi ed emergenziali.

Inoltre, sarà possibile completare e implementare gli obiettivi del precedente atto di indirizzo e delle sue successive integrazioni.

Criteri di ammissibilità e precedenza e ulteriori condizioni

La Giunta regionale definisce gli obiettivi specifici nell'ambito dell'atto di indirizzo dell'Assemblea legislativa e, al fine di promuovere il concorso degli Enti locali interessati attraverso la presentazione di Istanze, dispone Avvisi per manifestazioni di interesse per creare e alimentare il Parco Progetti, articolati secondo le seguenti modalità:

- a) **avvisi riservati alle Unioni di Comuni** per le finalità di cui all'articolo 1, comma 6, lettere e) ed f);
- b) **avvisi riservati a singoli Comuni** per le finalità di cui all'articolo 1, comma 6, lettere a) e d);
- c) **avvisi riservati ad enti locali ricompresi in specifici programmi territoriali** le finalità di cui all'articolo 1, comma 6, lettere b) e c).

Per il triennio 2024-2026 sarà possibile attivare le tre tipologie di avvisi sopra richiamate, con le modalità descritte di seguito.

1 - Avvisi per Unioni di Comuni

Gli avvisi per le Unioni di Comuni promuovono la predisposizione di PSAL che concorrono alle seguenti finalità della Legge regionale:

- sostenere il processo di riordino territoriale, in coerenza con la legge regionale n. 21 del 2012, mediante la crescita e il consolidamento delle Unioni di Comuni, compreso il Nuovo Circondario imolese, favorendo la programmazione sovracomunale e negoziale delle Unioni medesime e valorizzando il ruolo ad esse attribuito dall'articolo 8, comma 3, della legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 (Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni);
- favorire investimenti in cultura ed identità locale degli ambiti locali.

In tale contesto la Giunta, nell'ambito degli obiettivi del presente atto di indirizzo, può stabilire criteri di priorità che tengano conto del **livello di maturità delle Unioni di Comuni** e delle condizioni per il loro sviluppo, anche tenendo conto dei vincoli e requisiti collegati alla tipologia di risorse finanziarie utilizzate. La Giunta può altresì valutare di includere negli avvisi dedicati alle Unioni linee di finanziamento su finalità dirette ai comuni ma che trovano una più efficiente attuazione se presentati e gestiti a livello unionale.

2 - Avvisi per singole Amministrazioni comunali

Gli avvisi per i Comuni promuovono la predisposizione di PSAL che concorrono alle seguenti finalità della Legge regionale:

- sostenere le amministrazioni comunali alle quali sia richiesto un eccezionale intervento realizzativo a favore delle proprie comunità;
- accompagnare le politiche di settore con interventi di omogeneità territoriale e con politiche integrate tra i settori.

In tale contesto, in linea con gli obiettivi generali sopra definiti, la Giunta può stabilire criteri di priorità per supportare le aree e gli enti del territorio regionale nella **gestione e mitigazione degli impatti di particolari eventi imprevisti e imprevedibili di carattere emergenziale** (climatici, sanitari, economici, ...) in maniera complementare e parallela alle attività di immediata gestione delle emergenze stesse e di ricostruzione e ripresa dei territori colpiti. Inoltre, sarà possibile dare priorità a interventi localizzati con ricadute in un bacino territoriale sovracomunale coerenti con gli obiettivi delle politiche regionali di settore.

Al fine di sfruttare tutte le sinergie possibili, l'Amministrazione singola può sottoporre l'istanza attraverso la propria Unione di Comuni, riducendo così il tempo della negoziazione.

3 - Avvisi per Enti locali ricompresi in Programmi territoriali

Gli avvisi per gli Enti locali ricompresi in specifici programmi territoriali promuovono la predisposizione di PSAL che concorrono alle seguenti finalità della Legge regionale:

- contribuire alla realizzazione a livello locale di interventi strategici di interesse regionale;
- sostenere la mitigazione degli effetti della crescita economica disomogenea e della divaricazione tra i territori, favorendo la coesione territoriale.

In tale contesto, il riferimento principale per il triennio sono le 23 **strategie territoriali** (14 ATUSS e 9 STAMI) **definite nell'ambito del DSR 2021-2027** in attuazione dell'obiettivo di policy 5 *"Un'Europa più vicina ai cittadini"* della Politica di coesione. In linea con le finalità riservate dalla Legge a questa tipologia di avvisi e con gli obiettivi generali sopra definiti, si guarderà prioritariamente alle strategie per le aree montane e interne. Inoltre, la Giunta potrà individuare **ulteriori ambiti territoriali**, contigui geograficamente o per caratteristiche socioeconomiche alle aree territoriali STAMI perimetrate con DGR 512/2022, per la realizzazione di ulteriori programmi territoriali per l'attuazione degli obiettivi del DSR.

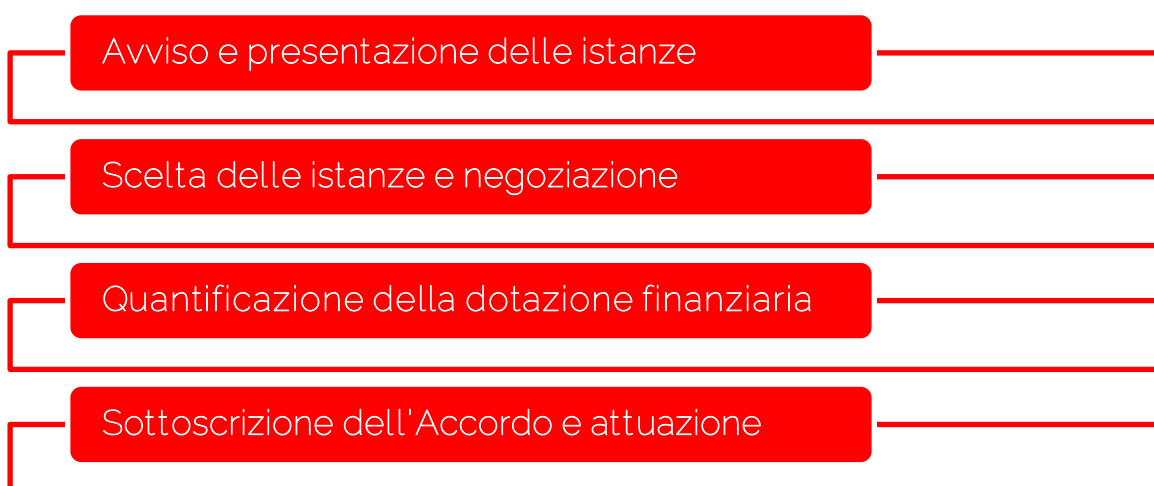
5. La governance e l'attuazione del programma triennale

Il programma assume la seguente Governance:

La Giunta regionale approva gli Avvisi di manifestazione di interesse, individua le istanze da sottoporre a negoziazione, motivandone le condizioni di opportunità, e approva lo schema di accordo dotandolo di risorse.

La Direzione generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni (DG REII), può avvalersi e coordinare il gruppo di lavoro di cui al comma 2 dell'art. 3 della LR 5/2018, ovvero in collaborazione con le altre Direzioni Generali competenti per materia supporta la Giunta e il Presidente nelle fasi di analisi delle Istanze e di negoziazione fino alla predisposizione dello schema di accordo. La Direzione si avvarrà del Settore coordinamento delle politiche europee, programmazione, riordino istituzionale e sviluppo territoriale, partecipazione, cooperazione e valutazione per le suddette attività.

L'attuazione del Programma si articola, in linea generale, nei seguenti passaggi esplicitati di seguito.



Avviso e presentazione delle Istanze

La Giunta regionale predispone e approva gli avvisi di manifestazione di interesse e riceve le istanze da sottoporre a valutazione. La Direzione Generale regionale competente per la programmazione negoziata assume ruolo di coordinamento interdirezionale, di predisposizione degli atti generali e di programmazione. La Giunta regionale, quindi, attraverso l'Avviso per manifestazioni di interesse, chiede agli Enti territoriali di formulare **idee progettuali di livello strategico nell'interesse e a favore delle rispettive aree di appartenenza (ambiti ottimali)**.

In relazione agli obiettivi generali che precedono, la Giunta regionale può attivare Avvisi di manifestazione di interesse, bilanciando e scegliendo tra le tre aree di intervento previste dalla legge regionale 5/18, in base alle esigenze della programmazione e alle disponibilità finanziarie.

Nel corso della validità dell'atto d'indirizzo triennale, la Giunta può emanare uno o più avvisi per manifestazioni di interesse.

Scelta delle Istanze e negoziazione

Le istanze ricevute in risposta agli Avvisi, valutate da un punto di vista meramente formale e ritenute ammissibili, vanno a formare un **Parco progetti**, ovvero un elenco di interventi che possono accedere alla **fase di negoziazione**. Il Parco progetti, costituito da idee progettuali presentate con lo schema di cui all'art. 4 (Istanza Locale) della legge regionale 5/18, non risulta cogente né per l'Ente locale, né per la Regione, ma consente alla Giunta regionale di orientarsi rispetto alle esigenze locali e decidere, in base alla disponibilità di risorse, i progetti che meglio soddisfano le condizioni dell'Atto di indirizzo e gli obiettivi specifici esplicitati negli Avvisi per manifestazioni di interesse.

Sulla base dell'esito della negoziazione, dell'andamento della realizzazione effettiva degli interventi e dell'emergere di ulteriori esigenze (nell'arco della programmazione triennale), la Giunta può disporre l'estensione della concessione del contributo ad altri interventi già inclusi nel Parco Progetti oppure scegliere di emanare nuovi avvisi per manifestazioni di interesse. La Giunta può altresì valutare, in caso di nuova disponibilità di risorse, qualora ritenga ancora validi e sussistenti gli obiettivi e le priorità contenute negli Avvisi, di riaprire Avvisi precedenti e conclusi per permettere la presentazione di nuove istanze da valutare per ampliare il Parco Progetti esistente.

Quantificazione della dotazione finanziaria

La Giunta regionale in fase di approvazione dell'Avviso definisce la dotazione finanziaria complessiva, successivamente all'approvazione dell'elenco delle Proposte di PSAL definisce e negozia le dotazioni dei singoli programmi e interventi provvedendo alla concessione al maturare delle condizioni previste dagli accordi negoziali. La Regione può co-finanziare fino al 100% degli interventi ammessi a seguito della fase di negoziazione, la Giunta definirà nei singoli avvisi eventuali massimali di co-finanziamento inferiori.

Sottoscrizione dell'Accordo e attuazione

In fase di concessione il Presidente della Giunta regionale sottoscrive l'Accordo negoziale che disciplina il rapporto tra gli Enti e guida l'iter amministrativo degli interventi e dei relativi contributi (importi, obblighi, cronoprogrammi, proroghe, ...).